

mati, abbandonarono ¹ la città dei dogi (1411), dichiarando superflua ogni ulteriore sollecitudine in loro vantaggio. Non perciò cessò Venezia di adoprarsi in pro' di Cattaro: rinnovata a Sandal la dichiarazione ch'ella non pretendeva il possesso di Cattaro, se gli offerse ancora mediatrice di pace. Ma ogni tentativo di accomodamento riuscì vano. Sandal fatto denaro ² vendendo ai Veneziani il castello di Ostrovizza, fece tosto armi per aggredire e occupare Cattaro. Venezia allora, aderendo alle istanze dei Cattarini, mandò a questi l'aiuto di alquante galere; sentendo poi che Sandal aveva raccolti 5000 Turchi, per non ingolfarsi in più grosso affare, si restrinse nuovamente a far la paciera. Stornò difatti i progressi di Sandal mediante l'annuo indennizzo di 6000 ducati dai redditi del sale, indennizzo a cui s'obbligò Cattaro, ma al patto ch'egli da questa somma assolvesse ³ il debito annuo che quel comune aveva verso i Balsa (1414).

I Balsa intanto, mai contenti degli ottenuti possedimenti, rotta novellamente la fede al senato veneto, avevanò reclamato un'altra volta il possesso di Antivari e di Scutari. Due anni durarono le contese, e sarebberò durate ben più, ove Sandal non fosse accorso a metterli in pace. Venezia in quel tempo, tanto in armi valorosa, studiavasi ogni via per non venire ai fatti con quei signori, e fu stabilito (26 Nov. 1412) che i Balsa continuassero a godersi la città e il territorio di Budua, rinunciando ad ogni altra pretesa, mentre Sandal obbligavasi di prestare a Venezia il suo aiuto armato ove dai Balsa fosse obbligata alla guerra. ⁴

Assicuratosi per tal guisa il favore dei Veneziani, Sandal, non contento dell'importo annuo

¹ Glasnik XII. 322. (20 Maggio).

² Durando I. c. ³ Glasnik XII. 368. ⁴ ibid. 352, 357.